

► ANTICHI MESTIERI

L'INTERVISTA DANTE BOSCOLO

«Documento l'agonia di Venezia uccisa da motori e cemento»

Gondoliere da 43 anni: «In laguna solo il 6% delle imbarcazioni sono a vela o a remi. La città si sgretola. Faccio centinaia di foto»

di ROBERTO FABEN

«Dopo 43 anni di onorato servizio e un numero di vogate all'attivo tendente all'infinito tra canali, rii e ponti, un gondoliere diventato ormai tutt'uno con la bellezza di Venezia, che conosce come le sue tasche insieme ai suoi difetti e alla sua decadenza, ha il diritto di dire la sua. Dante Boscolo, classe 1953, veneziano fin nel midollo - nacque in una casa in Campo dei Gesuiti, alle Fondamenta Nuove - figlio di un ortolano, a otto anni aveva già imparato a portare la gondola e il sandalo, un'altra imbarcazione tipica veneziana, e remando si sentiva come un piccolo principino. Si fece l'ossa, come tiuzzo, ossia ragazzo praticante, nei traghetti di gondola, facendo la spola da una riva all'altra del Canal Grande, e poi diventò gondoliere a tutti gli

del moto ondoso ingenerato, che la ricerca classifica in percussivo e sismico. La turbolenza causa lo sgretolamento delle rive e delle case sui canali, il danneggiamento di ponti e antiche fondamenta, la desedimentazione di fondali, velme e barene, con conseguenti ripercussioni sull'ecosistema lagunare, l'aumento dell'insicurezza anche sui mezzi pubblici in navigazione. A questi agenti deleteri si aggiunge la questione della subsidenza, legata alle attività umane. Secondo Scientific report, Venezia sprofonda di 1 millimetro l'anno. E la sua altimetria corrisponde a 90 centimetri sopra il livello del mare. Sulla base di questi dati, dal 1953, anno di nascita di Boscolo, la città ha perso 6 centimetri e mezzo. Se le cose continuano così, la condanna a morte è annunciata.

massimo i motori e le gondole, come al Giglio, ballano pericolosamente». **E le navi da crociera?** «Certo, ci sono anche quelle, anche se non fanno onde. Invece grandi imbarcazioni a motore provocano una grande onda sottostante che porta via l'acqua sotto di me, una restia si dice in veneziano. Però ciascuno ha le sue ragioni. Tanto ciapa schei tuti. E nessuno fa niente. Ma c'è modo e modo. E poi, vogliamo parlare delle barche ormeggiate sulle due rive di canali larghi tre metri?» **Parliamone.** «Il Comune chiede il pagamento dello stazio acqueo. Ma le gondole come fanno a passare? È sempre più difficile. La questione è che non c'è più rispetto per i gondolieri, non c'è più il rispetto di un tempo. Ci vogliono mandare via, come hanno fatto andar



“ Si orvia con iniezioni nelle fondamenta. E si appesantisce il carico su questo gioiello costruito su palafitte ”



UN SEMAFORO SU CANAL GRANDE
Dante Boscolo, classe 1953, da 43 anni svolge servizio di gondoliere. A sinistra, il Canal Grande. «Il traffico è insostenibile, ci vorrebbe un semaforo per far passare le gondole. La turbolenza dei motori causa lo sgretolamento delle rive e delle case sui canali»

«Non oltre il centro storico. Un tempo invece, una gondola poteva andare fino a Murano, per far visitare le fabbriche del vetro ai turisti. Se lo si facesse adesso s'imbarcarebbe acqua da tutte le parti e la gondola affonderebbe». **Le è mai capitato un incidente?** «Sì, una volta mi speronò un motoscafo della Polizia, la gondola si spacò, ma l'assicurazione pagò tutti i danni». **Come ogni gondoliere lei è un provetto nuotatore, ma a Venezia è anche noto come subacqueo.**

“ Vogliono mandar via le gondole. Questione di soldi per favorire taxi e vaporetto che sono raddoppiati ”

effetti. Infatti, ancor oggi, svolge regolare servizio presso lo stazio di Santa Maria del Giglio, una delle dieci stazioni di ormeggio e partenza delle gondole della città lagunare. Quando, nel 1958, Dino Risi girò la celebre commedia all'italiana *Venezia, la luna e tu*, con Alberto Sordi nella parte del gondoliere Bepi, aveva cinque anni e da quell'epoca elegiaca sottesa tra boom economico e romanticismo di facciata, a Venezia molto è cambiato. Il traffico acqueo, innanzitutto. Un recente studio del Coses ha rilevato che in laguna il 94 per cento delle imbarcazioni circolanti sono a motore e il restante 6% a vela o a remi. Fatto comprovato è che i natanti a motore, comprese le mastodontiche navi da crociera che sfidano i delicati equilibri statici del centro storico, creano non solo inquinamento da smog e acustico - da qui vari provvedimenti di limitazione del traffico su acqua attraverso il sistema delle targhe alterne - ma anche difficoltà alle piccole barche senza motore, come le gondole, che rischiano financo di rovesciarsi a causa

via i veneziani dalla città, per affittare a caro prezzo case e appartamenti. Io sono pessimista di natura, ma di questo passo secondo me Venezia durerà ancora pochi decenni». **Sulla base di quali elementi sostiene questa ipotesi?** «Ho scattato centinaia di foto in giro per la città. Marmi e mattoni si stanno sgretolando, come le Dolomiti. Si notano crepe minacciose sui muri di case e palazzi. A causa del moto ondoso sempre più spinto. Sembra che a Venezia ci sia stato un terremoto. Guardiamo al caso di Palazzo Ferro Fimi (affacciato sul Canal Grande, nel sestiere di San Marco, è sede del Consiglio Regionale del Veneto, ndr). Lo stanno restaurando, e nonostante ciò, sta crollando il cassero. Cercano di rimediare con iniezioni di cemento nelle fondamenta. Ma è ancora peggio e l'uso diffuso del cemento non fa altro che appesantire il carico sulla città, che è stata costruita su palafitte in legno non per niente, ma per il loro peso contenuto. E può buttano cemento, più Venezia sprofonda». **Il Mose a cosa è servito?**

«A magnar schei ai contrabuoni. Una truffa legalizzata. Hanno buttato centinaia di migliaia di euro solo per i progetti. Secondo i calcoli la piattaforma doveva subire uno sprofondamento di massimo 3 metri in venti, trent'anni. Bene, in circa due anni è andata giù di oltre 7 metri». **Attraverso i quotidiani locali veneti lei ha lanciato l'idea di un semaforo sul Canal Grande.** «Sì, una provocazione, perché il traffico è diventato insostenibile, tra vaporetto, motoscafi, barche, lance. Noi gondolieri facciamo da secoli il servizio di traghettamento dei passeggeri da una parte all'altra del canale e tra moto ondoso e flusso di mezzi è diventato quasi impossibile attraversarlo. A volte ci s'impiega oltre mezz'ora. E svolgiamo il servizio pressoché gratuitamente, si pagano soltanto 70 centesimi. Ma a noi gondolieri non ci considerano e l'ente Gondola, che ora è stato soppresso e doveva tutelare i nostri interessi, è servito solo a dare impiego senza servire a nulla». **Fino a dove si può spingere una gondola, in laguna?**

«Ad esempio ho portato in gondola Joan Collins (attrice britannica, classe 1933, sex-symbol del cinema hollywoodiano, ndr). E poi Lorella Cucarini. Ma ho anche partecipato a un film, *Italian jobs* (film del 2003 diretto da Felix Gary Gray, in parte ambientato a Venezia, ndr). A me, però, interessa la salute di Venezia». **Nonostante il quadro negativo che dipinge, si sente che nutre un amore viscerale per Venezia.** «Mi gò dito solo la verità. Ma anca Gesù gò dito la verità e i lo gò copà. Ora però devo partire con la gondola».

già andato tempo fa dopo un serio intervento chirurgico. Solo 860 euro al mese. E allora ho ripreso a lavorare per versare i restanti contributi». **Mestiere di responsabilità, anche.** «Certo, e se capita un incidente tendono sempre a dare la colpa al gondoliere, magari dicendo che era ubriaco o aveva assunto droghe». **Avrà sicuramente fatto dondolare sui canali anche qualche personaggio famoso.** «Ad esempio ho portato in gondola Joan Collins (attrice britannica, classe 1933, sex-symbol del cinema hollywoodiano, ndr). E poi Lorella Cucarini. Ma ho anche partecipato a un film, *Italian jobs* (film del 2003 diretto da Felix Gary Gray, in parte ambientato a Venezia, ndr). A me, però, interessa la salute di Venezia». **Nonostante il quadro negativo che dipinge, si sente che nutre un amore viscerale per Venezia.** «Mi gò dito solo la verità. Ma anca Gesù gò dito la verità e i lo gò copà. Ora però devo partire con la gondola».

«M'immergo da mezzo secolo per recuperare oggetti persi dai turisti. Si trova di tutto. Collane, orologi, cellulari, occhiali. Ma anche in questo caso ho un segnale d'allarme sulle condizioni di salute di Venezia. Se anni fa mi erano necessari, per l'immersione e per resistere alle correnti, 15-16 chilogrammi di piombo, ora ne servono 30. Prima la velocità della corrente era di 4 chilometri l'ora, adesso di 50». **Guadagna bene tuttavia, un gondoliere, se lavora molto, con 80 euro al giro di giorno e 100 notturni.** «Sì, ma guadagnano di più le agenzie, che possono chiedere 80 euro a persona, mentre per noi è una tariffa che copre i 6 posti a disposizione in una gondola. Ma la questione è che la qualità della vita e della professione sono peggiorate. A Venezia non si vive più». **Com'è inquadrato professionalmente un gondoliere?** «Partita Iva, versamento contributi all'Inps». **Quando andrà in pensione?** «Tra due anni. Però c'ero